

IL SAGGIO DI LORENZO BERSEZIO

# Escursionismo l'arte di sentirsi ovunque a casa

GIOVANNI TOSCO

Viviamo un'epoca ben strana. Da un lato, il bisogno di entrare in contatto con la natura è sempre più diffuso e quando facciamo una passeggiata o un'escursione in montagna raccontiamo poi l'esperienza con il giusto entusiasmo e perfino con stupore. Dall'altro, esauriti il fine settimana o i giorni di vacanza, ritorniamo - nella maggior parte dei casi, s'intende - a seguire uno stile irrispettoso della bellezza che ci circonda: anzi, nocivo per la bellezza che ci circonda. Sono le contraddizioni dei tempi, alle quali possiamo e dobbiamo opporci in ogni modo: anche attraverso la lettura di testi adeguati che ci riconducono, magari in maniere non convenzionali, al tema.

Con "A piedi sotto il cielo" (Utet, 483 pagine, 20,90 euro) Lorenzo Bersezio - professore di materie letterarie nel Miur e in Unitre, istruttore emerito di scialpinismo e autore di guide e opere sullo stesso argomento - ha scritto una storia dell'escursionismo dalle origini ai giorni nostri nella quale, alternando cronaca minuziosa e gustosi aneddoti, racconta come il camminare si sia trasformato da negotium a otium, da marcia a passeggio, fino ad arrivare al fenomeno mondiale chiamato Nuovo Mattino dell'escursionismo.

E lo fa individuando nell'imperatore Adriano uno dei simboli rivoluzionari di un certo



modo di intendere l'escursione. In un'epoca in cui si scalavano le montagne per necessità e non per svago, Adriano volle salire sulla cima dell'Etna per ammirare l'alba e ovviamente tutti ubbidirono non solo malvolentieri, ma pensando anche di trovarsi di fronte all'ennesima stravaganza del capriccioso e malinconico sovrano. Non era così: anche qui lo sguardo di Adriano si poggiava molto lontano.

La narrazione di questo risveglio delle coscienze percorre le orme di medici e specialisti, s'imbeve delle digressioni letterarie di Goethe e Stevenson, si avventura sui sentieri battuti dai primi trekker ottocenteschi come Seume, che viaggiò a piedi da Lipsia a Siracusa, e il nordamericano Muir, divaga sugli escursionisti da città, i flaneur per dirla con Baudelaire, e arriva ai giorni nostri per aiutarci a comprendere che la chiave di tutto è sentirsi a casa in qualsiasi terreno su cui muoviamo il passo.

